

(freilich meistens aufgrund früherer Editionen) restituiert. Die griechischen Wörter und Namen sind unerlaubt nachlässig wiedergegeben. Das Buch hat doch neben dem von Caillet seine Nützlichkeit, denn die zwei Autoren legen in der Auslegung Gewicht auf etwas verschiedene Gesichtspunkte (und Z. hat einen bei C. fehlenden Ort, Inzino/Val Trompia einbezogen). Wer sich der Schwächen des Buches bewußt ist, wird es mit Gewinn benutzen.

*Heikki Solin*

ANTONIO M. CORDA: *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*. Studi di antichità cristiana 55. Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia cristiana 1999. ISBN 88-85991-24-6. 408 pp., LVIII tavv. EUR 100.

Un volume molto benvenuto. All'introduzione, dove si parla tra l'altro della storia degli studi (non priva di avvenimenti di grande interesse per la cultura del '600 e '700), segue l'edizione stessa, con numerazione non continua, ma che comincia da capo per ognuna delle località presentate in ordine alfabetico, una prassi che non caldeggerai (ma che sembra essere venuta di moda, cf. ad es. il volume dello Zettler recensito in questo stesso volume). L'edizione delle singole iscrizioni è accompagnata da commentari esaurienti e necessari per la comprensione dei testi epigrafici (CAR060: C. ha frainteso il mio ragionamento, *Pascasius* non è semitico, ma cristiano). All'edizione tiene dietro un "quadro di sintesi", in cui si sofferma su onomastica, formulario, cariche ecclesiastiche, lingua, simboli e cronologia delle iscrizioni. Seguono gli utilissimi indici del tipo *key word in context*, prima del latino, poi del greco. Il volume finisce, dopo tavole di conguaglio, vari altri indici e bibliografia, con un completo corredo fotografico.

Con questo volume Corda ci ha regalato un utilissimo e ben fatto strumento per lo studio delle iscrizioni paleocristiane della Sardegna, che senz'altro può dirsi completo. Nessun accenno alla peculiare iscrizione pubblicata dal Ferrua, *Civ. Catt.* 118 (1967) I 357 (cf. *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage* II, 1998, 13 n. 32), e l'editore ha fatto bene ad escluderla, in quanto si tratta di un'epigrafe urbana. Per apprezzare meglio il volume, tornerò deo volente in altra sede sull'interpretazione delle iscrizioni in esso contenute.

*Heikki Solin*

*Bölcske. Römische Inschriften und Funde*. Herausgegeben von ÁDÁM SZABÓ und ENDRE TÓTH. Libelli Archaeologici, ser. nov. II. Ungarisches Nationalmuseum, Budapest 2003. ISSN 1589.9292. ISBN 963-9046-83-8. 476 S. EUR 65.

Aus dem Donaubett bei Bölske (etwa 85 km südlich von Budapest) wurde 1986–1994 eine ansehnliche Zahl von römischen Inschriften geborgen, 39 Votivaltäre, 2 Grabaltäre und zahlreiche kleinere Grabstein- und Altarfragmente. In dem vorliegenden Band werden die Funde veröffentlicht. An der Arbeit haben namhafte ungarische Forscher